

# lunita

del Partito comunista Anno 65\*, n. 37 Spedizione in abb. post. gr. 1/70 L. 800 / arretrati L. 1.600 Mercoledì 17 febbraio 1988

LA VISITA A ROMA

Il premier israeliano che oggi incontra Natta ha ricevuto critiche in tutti i suoi colloqui

# Shamir a Italia e Usa: la repressione continuerà

### Le repliche a Yitzhak il duro

FABIO MUSSI

vete ucciso voi i tre palestinesi a Cipro, avete fatto saliare voi la "Soi Phryne", la "nave del ritorno"?». «No comment», è stata la risposta di Vizhak Shamir, premier israeliano, nella conferenza stampa di leri.

Quest vono, ampiamente preceduto dalla tama di essere un aduro», non ha voluto neppure smentire l'accusa di esti terroristici. E una ligura entamente inquiettante: risoluto, determinato, intratsigente, non mostra cedimenti alla pietà, o a ragioni politiche diverse dalla sua. Finora, non ha lasciato aperti spiragli, se non ad un indurimento della crisi nel territori occupati. E questa durezza, questo alfidamento nella torza e nella repressione, i abbiamo letta in sovrimpressione alle immagini acomolgenti, di violenza, di aggressione, di massacro che hanno investito come un pugno nello stomaco, nelle settimane e nel mesì scorsi, l'opinione publica mondiale, e quella, attenta e sensibilissima, dei nostro paese. Persino Reagan ha detto: «Sono turba-io». Confessiamo anche noi un sentimento di sgomento.

Shamir non ha voluto vedere il Pana, e has.

tos. Contessamo enche noi un sentimento di agomento.

Shamir non ha voluto vedere il Papa, e ha disadeto l'incontro coi sindacati. Ha decisamente respirito l'ipotesi di una Conferenza internazionale di pece, e la mediazione dell'Onu. Si è espresso con grande acatticismo sul pur l'imitato piano americano di pace, concedendo al massimo, agli Stati Uniti, come fu per gli eccordi di Camp Devid, un ditto di giutatio a posseyteri. Ma quali accordi, con cliu, si quale piattatorma? Ma quali accordi, con ciu, si quale piattatorma? La verità è che una radicale negazione dei diritti di autodeterminazione del popolo palestinese porta dritta all'assurdo progetto di una annessione dei territori occupati di Cisgiordania e di Caza. Così però si è cosiretti a pensare, come normale, ad una situazione storica prolungata non di pace, ma di guerra perpetua.

poniamo à ciò regioni di principio, valori di umanità e di giustizia, perché è sempre vero che non potrà mal essere libero un popolo che ne opprime un altros. Ma avanziamo anche l'oblesione del realismo: il governo di Shamir non ha contro solo i palestinesi, e i paesi arabi: ha contro solo i palestinesi, e i paesi arabi: ha contro la comunità internazionale, il maggiore al-leato, gil Stati Uniti, tutti quel paesi occidentali che pur considerano irriunciciabile la sicurezza d'israele; ed ha contro una parte grande dell'opinione pubblica israellana, quella per esempio che al è espressa nelle stesse imponenti manite-stazioni di piazza del movimento al'acc ora. Troppi avverani, per ritentere di pote infinitamente reggere coi ricorso alla forza. Per questo dovrebbe valutare attentamente il segnale che viene dall'Italia. Tutte le principali forze politiche, quelle che hanno fatto precedere il suo arrivo dalla manifestazione di piazza S. Giovanni, gii hanno espresso in questi due giorni il toro dissenso, e la critica per le repressioni nei territori occupali. Si tratta di un dato politico assai rilevante, che viene da un paese immerso, non solo geograficamente, nel Mediterraneo, e che, a cinquant'anni dalle leggi razziali introdotte dal fascismo, si è liberato dal condizionamento di deologie razzistiche e antisemite, e suggerisce dunque autorevolmente in modo unitario a Shamir l'unica via perceribile: quella politica, per una pace garantita da un principio semplice: due popoli, due Stati.

Dietro il paravento dei sorrisi di circostanza, il premier israeliano Yitzhak Shamir ha opposto ieri a tutti i suoi interlocutori una vera e propria raffica di «no»: no alla conferenza internazionale, no al ritiro dai territori occupati, no alle ragioni dei palestinesi (la sollevazione in atto «è una nuova fase della lotta araba contro il popolo ebraico»), no in sostanza anche alle «nuove idee» del piano di pace Usa.

#### **GIANCARLO LANNUTTI**

«onesti ed obiettivi», e non

pretendano di presentare loro proposte di soluzione. Shamir ha avuto un collo-

pace e di «turbamento» per quel che accade gli hanno

ROMA. I colloqui romani tati ad una sorta di schizofrenia: radiosi sortisi e strette di 
mano per poi parlare il linguaggio della incomunicabilità. Tutti i suoi interfocutori, sia 
pure con qualche diversità di 
accenti, hanno insistito sulla 
necessità ed urgenza di dare 
uno sbocco politico e negoziale alla drammatica situazione che si sta vivendo nei territori occupati. A tutti Shamir ha 
risposto con la sfiliza dei «nosopra elencati, ribadita in modo argomentato nella confetati ad una sorta di schia aopra elencali, ribadita în mo-do argomentato nella confe-renza stampa all'Hitton nella quale non ha mancato di tra-re le orecchie anche agli Stati Uniti, dei quali ha detto che è molto apprezzata l'opera di mediazione purché appunto, facciano solo i mediatori,

parlato anche Craxi, La Malfa, Spadolini (che ha visto due volte, la prima come presi-dente del Senato), Nilde Jotti dente del Senato), Nilde Jotti e De Mita. Craxi ha riproposto un eprogetto politico-istituzionale» basato su un collegamento giordano-palestinese; La Maifa ha detto che senza soluzioni politiche e negoziali si accrescono solo le possibilità di isolamento di Israeles; Spadolini e De Mita si sono chiaramente pronunciati per la conferenza internazionale. Shamir ha risposto a tutti di la conferenza internazionale. Shamir ha risposto a tutti di scondividere il desiderio di pacce, ma il massimo di sua apertura politica è stato un richiamo di cinque anni di limitata autonomia prevista per i palestinesi dagli accordi di Camp David, ormal morti e sepolti. Stamani il premier incontrerà, prima di ripartire, Natta e Napolitano, il sociale democratico Nicolazzi e il liberale Altissimo. Quanto al perché non è andato in Vaticano, se l'è cavata dicendo ano, se l'è cavata dicendo riessuma ragione specifica, eccetto la brevità della visita». pretentation di presentare orro
proposte di soluzione.
Shamir ha avuto un colloguio ed una colazione con
Goria e Andreotti, che hanno
ripetuto la loro adesione all'idea di una conterenza internazionale, sostenuta anche
dalla Cee, ed hanno chiesto
fra l'altro la revoca dei provvedimenti di espulsione contro i palestiresti; ed Andreotti
ha sollevato anche il problema di Corusalemme come
suno del punti più delicatio. Di
negoziato, di conferenza di
pace e di surbamento per

A PAGINA 9

Non c'è commento possibile a foto come questa, che umentano la strage compiuta dai nazisti nel campo di con-ramento di Deblin, in Polonia. Sulla presenza di migliala di uni fra le vittime di quella strage, non si è saputo nulla fino orni scorsi. Ma leri una grave accusa è stata formulata dalle rità polacche nei confronti del nostro governo. Già un anno a commissione d'inchiesta italiaria fu informata dell'esisten-

za di una documentazione completa a proposito di Deblin. Ma non dimostrò alcun interesse alla cosa. Perché? In serata il sottosegretario Bisagno ha azzardato una debolissima difesa.

GABRIEL BERTINETTO A PAGINA 9

In nottata i primi voti delle primarie statunitensi

### **New Hampshire** Bush è in vantaggio

Fine corsa con fotofinish nel New Hampshire. A urne, anzi «slot-machines» elettorali chiuse, i primi ri-sultati relativi al 22% dei voti scrutinati danno Bush al 37% in netto vantaggio su Dole che ha il 27%. Kemp è in vantaggio sia pure per poco su Robertson per la rappresentanza della destra ultrà repubblicana; tra i democratici, primo Dukakis e in lotta all'ultimo voto per la seconda posizione Gephardt e Simon.

DAL NOSTRO CORRISPONDENT

NEW YORK. Scontro all'ultimo voto, arrivo al totolinish per tutte le principali
copple di contendenti nelle
primarie del New Hampshire.
Appena chiusi i seggi dove cir.
Appena chiusi i seggi dove cir.
Appena chiusi i seggi dove cir.
Cani hamo espresso la preferenza per il rispettivo candidato alle prossime presidenziali
tirando la manovella dellesiot-machines». I primi risultati relativi al 22% dei voti
scrutinati danno Bush in vantaggio con il 37% su Dole che
hail 27%. Kemp è in lieve vantaggio su Robertson in campo
repubblicano; primo, come
scontato, Dutakis tra i democratici con Gephardt e Simon
in duello all'ultimo voto per la

seconda posizione.

Per Bush un pareggio con
Dole sarebbe stata una sconritta sulla strada della nomination repubblicana. Se il risultato delinitivo confermerà il
vantaggio acquisito a circa un
quarto dello scrutinio significa
che la sitida è tutta aperta. Così
come suona pesante sconfitta
per il predicatore Robertson,
miracolato in lowa, l'aver perso il vantaggio sul concorrente diretto alla rincorsa del voto di destra, Jack Kemp, Tra i
democratici l'esito conferma
di «inani» in testa a superare
nettamente gli avversari. Per
gli altri – ad eccezione di Jacison – il test suona sostanzialmente come eghigliottinaalliminative dalla crosa

A PAGINA 8

#### **Operai** e padroni alia Fiat



La grande campagna di lancio della Fiat Tipo ha portato sulle pagine dei giornali e in Iv il modello della Fiat azzenda moderna e ideale». È proprio così? Cosa succede davvero in fabbrica? A che punto è la lunga e ininterrotta battaglia tra gli operal e i padroni? Alla vigilia delle elezioni dei delegati ai consigli di fabbrica (iniziano domani) apriamo un'inchiesta sulla fabbrica torinese sentendo il parere il chi ci lavora e di chi Pa studiata: di chi ci lavora e di chi l'ha studiata.

L'Austria le spalle a Waldheim L'Austria ora ama di meno il suo presidente. Secondo un sondaggio pubblicato ieri da un giornale di Vienna, nell'arco di due settima-ne Waldheim ha perduto il 26 per cento dei suoi soste-nitori scendendo dal 72 al-

nicon scendendo dal 72a de l'attuale 46 per cento. L'ultima autodifeas televisiva del presidente non ha convinto nessuno. È stata, a parete del segretario socialista Kelle, euna delusione per tutti i sinceri democratici: questo presidente continuerà a rappresenta-

Zurbriggen inedaglia d'oro nella discessa libera, Pirmin Zurbriggen ha ipotecato leri un'altra medaglia alle Olimpiadi di Calgary, vincendo la discessa della combinata che si concluderà oggi con lo sialollo (che oggi stesso rientra in Italia perché ha la madre gravemente ammalata), lella per le azzurre: serismente infortunate Bice Vanzetta e Karla Delago.



### Tra le polemiche Goria torna in Parlamento

Oggi Giovanni Goria torna nell'aula di Montecitorio Oggi Giovanni Goria torna nell'aula di Montecitorio che lo ha bocciato per 18 volte consecutive. Si ripresenta con un governo che è già diviso al suo interno sul da farsi nel prosieguo dell'iter della legge finanziaria. «Deciderò momento per momento», fa sapere il presidente del Consiglio. Intanto, la «pregiudiziale» del Psi contro il voto segreto surriscalda anche il confronto sulle riforme istituzionali.

#### PASQUALE CASCELLA

ROMA. «Goria mi ha assicurato che farà un intervento assal stringato», fa sapere Andreotti agli samicis della Dc. Oggi alle 11 con la diretta ty «Goria il cireneo» (così l'ha definito il liberale Altissimo) si ripresenta in Parlamento per chiedere una fiducia-farsa. «Cercherò di spiegare un po' cosa abbiamo fatto, cosa è successo, cosa vogliamo fare...», annuncia. E ai franchi tiratori fa sapere che «il gover-

RASCELLA

no non è più quello di prima».
Ora si accontenta dell'approvazione della Finanziaria. Ma
mentre Craxi ammorbidisce il
suo ministro del Tesoro che
vorrebbe ridare tutto, è il de
Andreatta che pretende di riscrivere il testo licenziato dalla Camera. Goria per non sbagliare «deciderà momento per
momento». Per il comunista
Zangheri «l'importante ora è
salvaguardare ciò che si è ottenuto e andare al nodo politico».

CRISCUOLI E GEREMICCA A PAGINA 3

### Arriva Gelli Molti potenti tremano

Ritardi o ripensamenti potrebbero anche esserci, ma Ritard o riperisamenti potreboero anche esserci, ma sembrano improbabili: a giudicare dalle ultime voci Licio Gelli darà oggi all'alba l'addio al carcere gine-vrino di Champ Dollon per tornare, dopo anni di latitanza, in Italia. Contrariamente ai suoi desideri rientrerà in manette. Sarà ospitato nella scuola degli agenti di custodia di Parma trasformata per l'occasio-ne in un «bunker».

#### DAL NOSTRO INVIATO WLADIMIRO SETTIMELLI

GINEVRA. Col suo ingombrante carico di miseri Licio Gelli lascia la Svizzera e af-fronta la giustizia italiana. Tut-to è pronto, a quanto pare, per il «trasporto» dell'imputa-to. Gelli dovrebbe lasciare al-l'alba il carcere di Champ Doi-lon per essere consegnato a ion per essere consegnato a Domodossola alla frontiera italiana agli agenti dell'inter-

SETTIMELLI stodia di Parma. Il figlio del capo della P2 Maurizio Gelli ha brevemente parlato con i giornalisti ieri sera a Ginevra affermando che il padre sta bene e che ha uno spirito battagliero. Intende, cioè, difendersi dalle accuse mossegli dalla magistratura italiana e in particolare da quella della baucarotta fraudolenta dei-l'Ambrossano che è l'unica imputazione per cui Gelli è stato estradato dalla Svizzera.

A PAGINA 6

#### Veniva dal Pakistan e nascondeva 1000 fucili

### Nave bloccata a Salerno Portava armi ai contras?

Mille fucili mitragliatori destinati alla guerriglia in è stato fermato; è indiziato di milie ruchi mitragnatori destinati alla guerrigila in Centro America. Viaggiavano a bordo di una nave pakistana bloccata e posta sotto sequestro nel por-to di Salerno. Chi è il venditore e chi l'acquirente? È quanto stanno cercando di scoprire le autorità Italiane. Sembra emergere un nuovo intrigo interazionale: le armi forse dovevano finire nelle mani dei «contras» antisandinisti.

SALERNO, Ufficialmente e dopo aver attraversato Golfo

Persico, Mediterraneo e Oceano Atlantico, depositate a Houston, nel Texas. «Non contengono ne armi, ne municontengono né armi, ne muin-zioni, né esplosivi», aveva ga-rantito lo spedizioniere paki-siano al suo agente marittimo

in Italia. Ma quando polizia e finanza hanno aperto gli im-ballaggi per un controllo, han-no scoperto i pezzi di oltre montarii per trasformarii in micidiali armi da guerra.

armi nel territorio italiano. Le indagini sono coordinate dal sostituto procuratore Alfredo Greco; si batte la pista del traffico internazionale in mano ai «signori della guerra». Gli inquirenti, infatti, non escludono che una volta a Houston, i sanguinato dalla guerra civile. Si sospetta un qualche colle-gamento con il Costarica, il Guatemala e i «contras» del Nicaragua. La stessa nave, sempre a Salerno, tu bloccata nell'ottobre 1987 perché so-spettata di trasportare droga.

Deblin Le prime

foto

del massacro

NEW YORK. Se un barbone lurido, stracclato e con la 
faccia congestionata dall'alcool vi chiede la carità, che 
fate? Gli date magari un paio 
di «quarters» di dollaro. Se 
uno sta accovacciato sul marciapiede e ha davanti a se una 
scodella e un cartello con 
scritto: «Ho l'Aids»? Magari 
allungate ad arco il percorso. 
Se invece vi si para dinnanzi 
uno vestito come Michael 
Douglas in «Wall Street» e di-

Douglas in «Wall Street» e di-ce che gli hanno appena rapi-nato la borsa con tutti i dou-menti e i soldi? Confessate: c'è buona probabilità che gli diate 10-20 dollari per il tassi. Vi sareste fatti fregare, per-ché potrebbe trattarsi di uno dei laureati all'Università dell'accattonaggio gestita sulla costa occidentale dal mae-stro Omar. L'abbiamo visto in tv. ospite di una trasmissione da Los Angeles. E ha spiegato come, partecipando al suo corso cui ci si può iscrivere per 50 dollan, si può racimo-lare dai 600 ai 1000 dollari a settimana, più di quello che un vero garzone di bottega degli agenti di cambio nesce

NEW YORK. Se un barbo-

Alla già troppo folta schiera dei senza lavoro in Usa, sta per aggiungersi un vero e proprio esercito di neo-disoccupati, i licenziati dalle imprese che forniscono servizi finanziari e borsistici. A tutti costoro il maestro Omar da Los Angeles lancia una proposta: venite a scuola di accattonaggio da me, pardon all'università. Basta con l'elemosina delle monetine. Come fare? Vestitevi come Michael Douglas in Wall Street e...

L'università dell'accattonaggio

SIEGMUND GINZBERG

a guadagnare in questi tempi difficili.

Tra i trucchi del mestiere c'è il vestito con la tasca del portafogli tagliata («aiuto! mi hanno derubato!»), la bustina di ketchup sul fazzoletto («m hanno accoltellato, non ho i soldi per pagare il tassì fino al

soldi per pagare it tassi mio ai pronto soccorso»), il cartello al collo con su sho un'amnesia». I biglietti da 10 sono garantti, nessuno farebbe la figuraccia di mollargli solo gli spiccioli.

Omar, occhialini, baffetti neri dipinti, parlantina da imbonitore di liera, è certo l'erede americano delle migliori tradizioni classiche europee,

che accompagnano i crepu-scoli dei grandi imperi: se i suoi insegnamenti li mettesse per iscritto potrebbero figura-re degnamente sullo scaffale accanto al rinascimentale «Speculum Cerretanorum di Teseo Pini, ai classici casti-gliani sui pican e buscon fio-ritti ai margini della potenza spagnola, alle novelle sugli schinorre: ebraici di Londra spagnola, alle novelle sugli schnorrere ebraici di Londra all'apogeo della potenza bri-

Ne è cosciente, parla da «businessman», dichiara che lui lavora 20 ore al giorno, che lui offre un lavoro ai di-soccupati che abbiano faccia tosta e ingegno, arriva a so-stenere: «Faccio per questo Paese quello che Madre Tere-sa ha fatto per i derelitti di

sa ha fatto per i derelitti di Calcutta».
Forse, a modo suo, ha ragione. Lo scorso week-end, in seguito al ritorno dell'ondata di cattivo tempo, sono morti congelati in tre sui marciapiedi dell'elegante quartiere di Georgetown a Washinatton es u quelli della rictiere di Georgetown a Wa-shington e su quelli della ric-ca Manhattan a New York. Non erano andati a scuola da Omar, continuavano poveretti ad elemosinare solo mone tine. E in questi giorni infuria una polemica tra gli uffici di sundaco di New York Koch e quelli del governatore dello Stato Cuomo su quanti saranno nei prossimi mesi i licenziati dalle imprese che forniscono servizi finanzian e borsistici: gli uni dicono 10.000, gli alini 24.000. Il «Wall Street Journal», che se ne intende, dice che saranno 30mila. Il vantaggio per loro, ad andare a scuola da Omar, è che non hanno nemmeno da cambiare guardaroba. tine. E in questi giorni infuria

### Lotteria Viareggio Il Carnevale sorride a Roma

#### I NOVE SUPERVINCITORI

CB 96922 venduto a ROMA 2 MILIARDI **BT 30913** venduto a ROMA 1,5 MILIARDI venduto a CHIETI 1 MILIARDO

V 67165 venduto a MILANO 200 MILIONI 200 M luto a ROMA

ROMA. Carnevale super-fortunato per i romani che si portano a casa, oltre al primo e al secondo biglietto vincen-te, quasi la metà del monte premi della lotteria di Viareg-sio. I dieci miliardi e trecento-

no così suddivisi: Due miliardi al primo premio, un miliardo e mezzo al secondo, un miliardo do al terzo. Sei premi da due-cento milioni e 93 premi da 50. Quest'anno la lotteria ha avuto un incremento di bi-glietti venduti del 94%.

#### **PUnità**

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

### Esposti al rischio

ENZO ROGGI

n tocco di ironia nel martedi grasso: alcuni esponenti della maggioranza hanno rivolto a Goria l'appello a spariar chiaro» in occasione della odierna cerimonia di provisoria resurrezione. Tanto - hanno spiegato - «non ha nulla da perdere» Pariar chiaro su che cosa? Tutto ciò che è rilevante (o anche grottesco, o inquietante) nell'attuale crisi è fuori dal raggio d'azione del curence astigiano. Invitarlo a pariar chiaro, in questa situazione, è proprio una maramaldata. Sono altri che devono l'ari carcio della chiarezza. Per esempio, coloro che hanno indicato al capo dello Stato la soluzione obbligata dei rinvio alle Camere, e che, a quanto è dato sapere, si apprestano ad affrontare il seguito dell'esame dei documenti di bilancio con idee a dir poco dilferenti sul loro contenuto. Questo aspetto dei contenuta della Finanziaria (asciaria com'è o cambiaria, cioè peggioraria) è la quesitone immediata su cui si verifica non solo la tenuta del compromesso tatilico tra De e Psi ma tutta la vicenda parlamentare.

Un nuovo e più grave capitolo della sifia al Parlamento quale sarebbe il tentativo di cancei lare le novità e le bocciature decise dalle Camere materializzerebbe quell'azzardo, quel rischio di crisi istituzionale che i comunisti hanno intravisto nella decisione del rinvio; colpirebbe interessi sociali che avrebbero tutto il diritto di reagire con durezza; autorizzerebbe l'opposizione ad accentuare la sua battaglia. Si deve lener ben distinto il significato che assumerebbe qualunque iniziativa - del governo e ol gruppi di maggioranza - di rimettere in discussione l'acquisito, in questo secondo caso si porrebbe drammati-camente ia questione delle prerogative parlamentare, con tuto ciò che ne potrebbe drammati-camente ia questione delle prerogative parlamenta quale secusione della prerogative parlamenta i rientro a palazzo Chigi, destabilizza essa siessa il nuovo equilibrio. C'è - non meno sorpendente - la singolarità di un partito socialista che, dopo aver fermamente respinto la ricchesta che, dopo aver retermamen

equestone di principios e a loridamento e discrimine delle riforme istituzionali.

er la verità, le parole in casa socialista non sono univoche. Accanto ad un Martelli che indica nell'abolizione totale del voto segreto il perno e la condizione totale del voto segreto il perno e la condizione del governo del dopo-Goria, c'è un Craxi che, più prudentemente, ne paria come di una questione di prima grandezza da metritaria è evidente che il problema è posto in termini di pregiudiziale politica. La cosa non poteva placere alla Dc la quale, infatti, ha reagito ricordando che messuana forza politica è in grado di imporre niente agli altris e che, appena qualche settimana fa, le maggiori forze politiche avevano concordato una ben più vasta tematica da portare sul tavolo del contronto ritormatore. Questa disputa non pue essere semplicemente censita come un altre elemento dell'eterno contenzioso tra la Dc e il Psi, Non è così dal nuomento che, nella teorizzazione di Martelli, la pregiudiziale del voto segreto costituisce la sostanza di un patto di maggioranza da porre a fondamento del confronto istituzionale come un esplicito oprendere o lasciares rivolto al Pci. La ragione di tanta durezza pregiudiziale non è misteriosa. Martelli la spiega con la necessità di impedire il formarsi di una maggioranza paralleia a quella di governo (una maggioranza de portare di uni ditto di veto: sui caratteri e la sopravivenza di un governo a guida de e sui contenuti e gli schieramenti, più o meno momentanei, del processo riformatore. Come tutto ciò possa costituire il tereno e la comice di una democratica opera di riforma deve essere ancora splegato.

Queste semplici annotazioni ci dicono quanto, ormat e non certo per volontà dei comunisti, la crisi politica e il confronto riformatore stiano intrecciandosi. L'altro ieri Natta ha sollevato con molta forza la questione di come tenere il avoro per le riforme ai riparo dalla crisi politica, e ha invocato precise garanzie, anzitutto due: un governo autorevole e indefettibilmente rispettoso delle regole istituzionali, e l'assoluta eguaglianza degli interlocutori, senza diritti di veto. Si farà bene a prendere sul serio quelle parole.

.Verso la conferenza Pci sul lavoro Il declino delle aggregazioni di classe è anche la fine della separatezza operaia

# Il «rompete le righe» nella società moderna

presenta soltanto un momen-to di rilancio dell'analisi più direttamente politica o «mili-tante», ma fornisce anche uno stimolo non indifferente alla stessa analisi «scientifica» stimolo non indifferente alta stessa analisi «scientifica» Quest'ultima, in effetti, è da tempo arenata neile secche teoriche della «società complessa» (un'espressione questa che di per sé denuncia l'impotenza dello scienziato sociale nel decifrare i lineamenti della realtà che lo circonda). conda). Certo, la ristrutturazione

tecnologica e produttiva, l'e-spansione dell'intervento dello Stato, le trasformazioni della sfera culturale e riprodutti-va, e altri processi ancora hanmente complicato no enormemente complicato, frammentato e reso eteroge-neo, ciò che – fino a pochi anni fa – era semplice ed omogeneo. Ma di fronte a questi cambiamenti, non ci si può fermare alla definizione della realtà sociale in termini di «complessità»: ciò compor-ta una resa delle nostre capa-cità di comprensione e di critica, che non possiamo accet-

Da questo punto di vista, il

documento per la Conferenza sul lavoro introduce un'ottica sul lavoro introduce un'ottica nuova. Laddove, fino a poco tempo la, si vedevano soltan-to processi «in negativo», ora si delineano sviluppi positivo, si opera un ribaltamento non artificioso, ma costruito su uno sforzo paziente di ricom-posizione del spuzzles si di-segno si capisce fin dall'inca-stro dei primi pezzi, così oggi, che i primi pezzi, che i primi pezzi, che i primi pezzi, che una chiave di lettura unitaria. Il declino delle grandi aggre-gazioni di classe, ad esempio cessa di essere visto in termin di perdita della «centralità operaia», ma appare - sem-mai - come fine della sua «semai - come fine della sua «separatezza». Certo, sulla «separatezza». Certo, sulla «separatezza» operala è sorto lo stesso movimento operalo e socialista europeo, con la sua rete di organizzazioni e solidarietà, con la sua «controcultura», tesa ad estendersi progressivamente fino ai confini della collettività nazionale. Ben presto, tuttavia, è stato chiaro che tale progetto era troppo ambizioso: nonostante troppo ambizios la grande forza organizzativa umerica della classe operaia, la sua restava una cultura ed una identità specifica in mezzo ad altre. Le identità di ceto o di categoria permanevano, infatti, o riemergevano attorno ad essa. Ed è in que-sto quadro che è stato necessario sviluppare, allora, la «strategia delle alleanze».

Oggi non è più tempo di al-leanze, perché si vanno lique-facendo le separatezze di classe e le differenze di ceto chasae e le differenza di celo che del concetto stesso di al-leanza sono il presupposto. La classe operaia è dentro que-sto processo e lo ha vissuto

Nel documento preparato per la Conferenza del Pci sul lavoro confluiscono apporti molteplici, frutto di esperienze fatte dentro e fuori il Partito, che trovano ora un importante movimento di unificazione. Di rilievo è lo sforzo compiuto per superare una visione della realtà sociale ancorata a divisioni e a fratture tradizionali, che il grande cambiamento dell'ultimo decennio ha reso, in buona parte, obsolete.

MASSIMO PACI



all'inizio non senza qualche smarrimento. Ma ora - mi sembra - una risposta sempre più lucida si sta facendo strada, attorno ad alcune idee portanti. Nel documento per la Conferenza sul lavoro, in la Conferenza sul lavoro, in particolare, emerge a più riprese l'idea, cruciale, di una omologazione nella cittadinanza, come processo di sostanziale assimilazione di grandi masse di cittadini sul 
piano della difesa dei diritti 
cultitale accelli actività in 
collitti accelli actività 
collitti accellitati 
collitti accellitati 
collitti accellitati 
collitti accellitati 
collitti accellitati 
collitti accellitati 
collitti 
collitti accellitati 
collitti 
collitti piano della difesa dei diritti politici e sociali esistenti, nonché della rivendicazione di 
nuovi diritti democratici. Non 
si tratta di una \*fuga ideologica dal livello delle condizioni 
materiali dell'esistenza (o degli interessi di classe): è un fatto reale, oggi che la condizioni to reale, oggi, che la condizio-ne di dipendenza economica e culturale - che vivono in modo assai simile ampie quo-te di cittadini - discende sempre più dall'operare di mecca-nismi decisionali e distributivi che si situano a livello delle che si situano a livello delle istituzioni politiche ed econo-miche centrali, sicché la bat-taglia per la cittadinanza (o per i diritti democratici) di-venta un momento unificante.

Se guardiamo, banalmente, alle condizioni di vita di un qualunque lavoratore e della sua famiglia, ci accorgiamo sua famiglia, ci accorgiamo oggi che esse sono determinate in misura crescente da fattori quali: l'istruzione che egli ha ricevuto; la riqualificazine e l'aggiormamento professionale su cui può contare; la quota di trasferimenti didenaro pubblico che gli spetta (in media oggi tali trasferimenti coprono quasi un quarto del reddito delle famiglie italiane); l'entità delle tasse che deve pagare; la sua esposizione all'inflazione e al drenaggio fiscale; la qualità dei servizi pubblici di cui usufruisce; il grado di inquinamento dell'ambiente che lo circonda e i costi che deve sostenere e i costi che deve sostenere per la salute e la riproduzione della sua famiglia; ecc. È evi-dente che si tratta di fattori per i quali egli deve chiaman in causa direttamente le auto rità centrali e non più soltanto il suo datore di lavoro. Il proil suo datore di lavoro. Il pro-blema di un «salario di cittadinanza» cessa di essere un pro-blema teorico e comincia a ri-guardarci molto da vicino.

IERI E DOMANI

Ma i processi di omologa-zione sociale in atto non comportano solo la fine della «se aratezza» di classe. Essi omportano anche la fine dei diamento sociale specifico e la crescita di quelli fondati su singoli problemi (il nucleare, l'ambiente, ecc.), che coin-volgono tutti i cittadini. Come comportano il superamento della distinzione tra attività produttiva e riproduttiva o quella tra «intellettuali» e «masse». Mentre sulla crisi «masse». Mentre sulla crisi della divisione tra ruoli pro-duttivi e riproduttivi ha da tempo attirato l'attenzione il movimento delle donne, sul superamento della separatez-za tra intellettuali e masse non mi sembra che si sia ancora sufficientemente riflettuto. sufficientemente riflettuto. Certo, c'è stato chi ha attirato l'attenzione sulla progressiva erosione della distinzione tra lavoro intellettuale e lavoro manuale o chi ha sottolineato la crescita dei «saperi diffusi». Tuttavia il processo in atto ha una portata ben più vasta. Esova visto come crescita della coscienza critica dell'individuo nella sucietà contemporanea: l'intellettuale perde la sua funzione specifica, nel momento in cui perde il monopolio della ragione critica. La cittadinanza di massa riposa anche sulia diffusione delle capacità intellettuali di conomanuale o chi ha sottolineato capacità intellettuali di cono scenza e di critica. (Cosa vuol dire, se non questo, l'obletti-vo, discusso nel recente congresso dei socialisti trancesi, di voler portare l'80% della popolazione a livello dell'i-struzione universitària?).

istruzione universitària?).
Siamo dunque di fronte a
una sfida di grandi proporzioni. La consapevolezza di ciò
sta crescendo, anche se non
caratterizza ancora plenamente l'attuale fase. Come
sempre accade, nel momenti
di forte trasformazione sociale emergiono per ora solo
emergiono per qui solo le, emergono per ora solo sisole» di più avanzata consa-pevolezza (tra le donne, tra i settori operai più esposti al cambiamento, tra i militanti e i dirigenti). Nel suo complesso, la società italiana in questi anni ha vissuto, ptù in negati ni ha vissuto, più în negativo che în positivo, i processi prima ricordati. La fine delle identità collettive fondate sultardizionali «separatezze» (tra le classi, tra i sessi, ecc.), ha creato una situazione di rompete le righe» generale, in cui sono prevalse le spinte individualistiche e corporative. Contro queste spinte, non si tratta certo di riproporre, oggi, un maiinteso egualitarioggi, un maiinteso egualitari oggi, un maiinteso egualitarismo: il rispetto del merito e dello status raggiunto con il proprio lavoro è certamente uno dei valori da rispettare entro la comice politica e cul turale della nuova cittadinan za Si tratta di superare, però l'attuale «guerra di tutti contro tutti», l'attuale rincorsa salaria-

le senza fine. Del resto, dal paese sta salendo una doman-da crescente di nuove regole del conflitto distributivo.

GIOVANNI BERLINGUER

#### Intervento

#### Israele non è uno stato fascista ma nei territori occupati il suo governo è totalitario

#### NATALIA GINZBURG

ispondo alle persone che mi hanno scritto a proposito d'un mio articolo su Israele, uscito sull'Unità il 7 di febbraio. Penso

di non essere stata capita.

lo non dicevo, in quell'articolo, che lo
Stato di Israele è oggi uno Stato fascista.
Dicevo che, quando in Italia c'era il fasci-Dicevo che, quando În Italia c'era il fasci-smo, dall'estero si poteva pensare all'Italia come a un blocco unico e omogeneo, ma tutta una parte della popolazione qui il fasci-smo lo odiava. Così oggl, se si pensa allo Stato di Israele da fuori, è ugualmente ne-cessario separare la politica del governo del la gente. Certo la situazione è diversa, per-ché nello Stato di Israele c'è la libertà di stampa e ci sono le elezioni. In Israele cen-tomila persone hanno manifestato in nome tomila persone hanno manifestato in nome della fine della repressione e della pace, e in Italia allora una simile manifestazione non sarebbe stata possibile. Ma io parlavo d'una parziale rassomiglianza, non di un'identità. Volevo dire che fra la politica del governo e la gente deve essere compiuta una netta e profonda discriminazione. Questo mi stava a cuore alfermare e questo penso che vada affermato. Sembra ovvio, ma forse non è così ovvio, polché di continuo sentiamo dar giudizi sull'intero paese. Il governo di Israele può essere transitorio. Ci auguriamo tutto che sia transitorio. Però oggi è un governo di transitorio altrimenti? È anche totalitario; non è totalitario nella sua costituzione, perché ci sono le elezioni; ma nel territori occupati le elezioni ma ci sono. È totalitario nella sua costituzione, perché ci sono le elezioni; ma nel territori occupati le elezioni non ci sono. È totalitario nel confronti dei territori occupati. Ed è totalitario nello spirito, perché il pensiero e la volontà di quelli che invocano una diversa politica fino a oggi rimangono inascoltati. Come può essere un governo razzista, voi mi dite, poiché ebrei e arabi appartengono al medesimo espo linguistico semilico? Ma il razzismo esiste anche nei confronti di persone o di gruppi di persone che pariano la nostra stessa lingua; lo sappiamo bene, purtroppo, e non c'è bisogno di ricordario.

Voi dite che la mia visione dello Stato d'Israele è «caricaturale e manichea»; io però non capisco come sia possibile vedere le cose in una manlera diversa. Mi ditte che gli ebrei sparsi oggi per il mondo non vedono lo Stato di Israele come vedevano l'Italia gli antifascisti esuli; non li ho nemmeno nomiati. Ho parlato del modo come vedeva l'Italia, dall'estero, la gente in genere, che non separava la politica del governo dal pensiero d'una parte del paese.

Riguardo all'appèlio che è stato fatto dalle donne parlamentari, per una sottoscrizione a beneficio dei bambini della Palestina, affinché si possano mandare loro latte, viveri e medicinali, voi dite che è un appello un po' demagogicos. Dite che la tate e viveri l'organizzazione delle Nazioni Unite non ne fa mancare a quei bambini; giusto è invivec, voi dite, l'invio di medicinali e materiale medico. lo non ve Volevo dire che fra la politica del governo e

ma uno Stato non è in nostro potere darglie-lo. Latte e viveri, invece, possiamo cercare di farglieti avere. Se glieti fanno avere anche le organizzazioni delle Nazioni Unite, tanto meglio, ma non vedo perché non dobbiamo cercare di farglieti avere anche nol. Si so bene che di latte e di viveri e di medicinali non ce n'è mai abbasianza, in una terra tra-vagliata: e non vedo perché far mandrae si il-

non ce n'e mai abbastanza, in una terra tra-vagliata; e non vedo perché far mandare aiu-tia un popolo sofferente debba essere defi-nito un atto un po' demagogico.

Io dicevo, in quell'articolo, che «un'oscu-ra affinità mi unisce a ogni ebre che occasio-nalmente incontro e che avevo di recente ascoperto la parola «appartenenza». In que-sto, dicevo, non riconosco nessuna specie di legittimità. E un modo di sentire, a cui non saprei dare nessuna specie di giudizio, nes-suna scelta d'amicizia o di complicità: nulla. È un'affinità oscura, come una sorta di pa-rentela, che magari lascia il tempo che trova: però esiste. Voi dite che di questa «affinità però esiste. Voi dite che di questa «affinità oscuras parlo come di qualcosa di cui quasi mi vergogno. Perché? Non me ne vergogno affatto: semplicemente non me la so spiegaaffatto: semplicemente non me la so spiega-re. Mica ci dobbiamo vergognare di quello che sentiamo senza riuscire a darne spiega-

o dicevo, in quell'articolo, che dallo sterminio degli ebrei nel la ger nazisti è nata la violenza, Ritengo con certezza che sia così. Dalla violenza nasce la violenza, Dalla violenza nasce la violenza, dal razzismo nasce il razzismo, e dal male nasce il male: è una verità incontroveribile. Voi dite che lo «arrivo a sostenere che gli ebrei israeliani compiono, reprimendo i palestinesi, una specie di orrido rito sadomasochista, in cui si ogano sui palestinesi le sofferenze patite nei lager nazisti. Io non ho detto questo. A «un orrido rito sadomasochista» non avevo proprio pensato. Ho detto e penso che dallo sterminio degli ettori pei lager ha preso ordigine quell'istinto di viomasochista» non avevo proprio pensato. Ho detto e penso che dallo sterminio degli ebrei nei lager ha preso origine quell'istimo di violenza, di dispregio dell'esistenza umana, di devastazione molto spesso calcolata a freddo e decisa a un tavolo, che vediamo oggi apparire nei più diversi punti del mondo. E del resto come pensare diversamente? Come credere che gli anni del genocidio siano passati sopra l'umanità senza segnaria, senza marchiaria a sangue, senza far sì che il mondo ca armasto com'era prima? Non ha forse lascialo dietro di sé, il gertocidio, un'udea nuova della morte, nuova e atroce, e la sensazione diffusa che la specie umana sia qualcosa che si può freddamente umiliare atterrire, calpestare e devastare, perché il suo valore è inesistente? E non portiamo utti sulle nostre spalle, oggi, il peso immane d'una tragedia che ha colpito l'umanità e ia grande fatica di ricostruire dentro di noi una visione del futuro dove la vita di ogni singolo essere possa di nuovo rappresentare, agli occhi di tutti, un bene inestimabile, qualcosa che a qualunque prezzo è necessario protegere, difendere e salvare?

### Sogni di destra o di sinistra

ANNAMARIA GUADAGNI

bbene sl, anche le emancipate sognano. E i sogni, si sa, non sognano. E i sogni, si sa, non sogni e basta, anche se certamente la dicono lunga su quella parte di noi che sfugge e recalcutra gli ammaestramentu dell'ideologia. Va da sé, giaché appartengono alla stera del desiderio. Se non fosse così, nessuno potrebbe spiegare perché continuiamo a consumare tonnellate di fotoromanzi e di letteratura rosa dove la favola che si racconta è, nella sostanza, sempre la stessa. In questo, come i bambini, amiamo la reiterazione. Ci sono persone che se lo concedono con autoironia e persone che non se lo concedono affatto. Nulla di male, per carità. Ma che stanchezza per questo battibecco tra le due vecchie anime della cultura di sinistra: si finisce sempre per dividersi tra moralisti apocalittici e integrati entusiastii D'accordo, la storia di Sandra Soster, comunque la si guardi, contiene un elemento di «eversione», il sogno sembra entra-

re nella realtà. E questo nella vita non succe-de quasi mai. Un po' per fortuna, sennò fini-remmo tutte come Cecilia, la ragazza so-gnante della «Rosa purpure a del Cairo», per-sa dietro un uomo che esiste solo al cinema a cella sui impressioni tella di contra gname uena erosa purpure a del Cairo-, persa dietro un uomo che esiste solo al cinema
e nella sua immaginazione. Un po' per disgrazia, perché l'irruzione del desderio nella vita può essere molto benefica, renderci
più felici e perciò anche più tolleranti. Meno
vendicativi e punitivi, come Guilano Cazzola, che vorrebbe veder finire la favola con la
povera Sandra Soster nelle braccia di un perfido Sceicco Bianco. Il suo malanimo, giacché la protagonista è in came ed ossa, davvero villano. Naturalmente, io tifo per
l'happy end. Gli effluvi di miele che cl sono
piovuti sopra hanno banalizzato una storia
che è vita e non sogno. A me piace pensarla
così: una donna alle soglie dei quarant'anni
si concede il fusso di vivere un'altra vita. Enon per questo cesserà di essere se stessa,
perché non ha affatto bisogno di darsi identità con un matrimonio. In questo la favola è
davvero moderna, e fa notizia.

#### **l'Unità**

Gerardo Chiaromonte, direttore Fabio Mussi, condirettore Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editrice spa l'Unità Armando Sarti, presidente Esecutivo: Ennco Lepri (amministratore delegato) Andrea Barbato, Diego Bassini, Alessandro Carri, Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzeletti

O185 Roma, via dei Taurini 19 telefono 66/40491, telex 613461, 20162 Milano, wale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401, Iscrizione al n 243 del registro stampa del tribunale di Roma, iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n 4555

Direttore responsabile Giuseppe F Mennella

Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34 Torino, telefono 011/57531 SPI, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131

Stampa Nigi spa direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, 20162 stabilimenti via Cino da Pistoia 10 Milano, via dei Pelasgi 5 Roma

La parola lobby, che si-gnificava in origine anticame- La parola (000), che si-nificava in ongine anticame a, corridoto, è stata poi tra-renta dagli inglesi – inventori sferita dagli inglesi – inventoni del Parlamento, dei suoi van-taggi ma anche dei suoi in-convenienti – nel linguaggio politico, per definire «gruppo di persone che fa manovre di

ci sarebbero entrati, e hanno preferito le strade e le piazze Ho seguito con particolare in-teresse questa battaglia per due motivi Perché hanno ritto un capitolo esemplare del manuale (in corso di stam-pa, spero) intitolato Come asna, spero) intitotato come di sociare l'azione di massa con il lavoro parlamentare. E perché, oltre alla solidarietà

so di loro un'affinità genera-zionale. Confesso anzi che la mia principale aspirazione, come studioso di medicina come studioso di medicina sociale, è di scrivere nel lonta no futuro una nuova edizione del libro La vecchiaia tarda, del libro La vecchiara tarda, tenta, sana, serena, che fu pubblicato nel 1957, opera di tre autori, il medico e sociolo-go Gaetano Pieraccini, il neu-rologo e psichiatra Paolo Amaldi, il chirurgo e infortun-sta Antonio Mori. Essi aveva-no in comune un dato anagra-lico: erano nonagenari quan-de estrecar il libro a perioor persone che in anatore el producion del 1937, opera un corridolo principal: vinciton (per ora: ma quante trappole si stanno tendendo al loro danni?) della lunga battagla sulla legge finanziaria non possono essere definiti una lobby: per ragioni di spazio sulla producio del 1937, opera un catalori del 1937, eninti una lobby per ragioni i spazio splega la mia aspirazione, che Parlo dei pensionati, evientemente. Nei corndoi non 2014.

La prefazione al libro scrit-to dai miei tre predecessori concludeva con queste paro-le «Che la vita sia longeva è aspirazione di tutti, ed ognuno aspirazione il tutti, el oginino se l'augura sana e serena; che sia attiva, operosa ed utilmente produtitiva nel campo manuale ed intellettuale è pure un comune desiderio, anche per sgravare da un peso inerte i bilanci finanziari dello Stato.

Lunga vita a patto che...

Ora mi chiedo se ciò veniva scritto nell'Italia disastrata del dopoguerra, che dire ogva scritto nell'Italia disastrata del dopoguerra, che dire oggi? Ho avuto qualche speranza nel leggere su La Stampa, in un articolo di Alfredo Recanatesi che commentava i voti di Montecitorio, una frase che commentava così «Litalia degli anni 80, che ha conquistato uno dei primi posti tra le

provvedere agli anziani». So-no rimasto deluso, perché la



funzione redistributrice del bilancio pubblico devo tornanomico di cui parlavano i miei predecessori, l'aumento delle predecesson, l'aumento delle pensioni può essere finanzia-to da due fonti. Una è il bilan-cio dello Stato, ma bisogne-rebbe che tutti pagassero le tasse. Spero che i centomila che hanno manifestato sabato 6 febbraio a Milano per il fisco (anch'essi hanno preferito le

strade e le piazze ai corridoi, e non possono dirsi lobby) ab-biano dato il segnale. L'altra è l'Inps, ma bisognerebbe sgra-vare questo ente da oneri impropri, che rendono passivo il suo bilancio. Fra questi oneri propri, che rendono passivo il suo bilancio. Fra questi oneri sono la cassa integrazione e i prepensionamenti, largamente usati da Fiat, Olivetti & C. per ristrutturare, licenziare e accumulare denaro al fine di comprare aziende in Italia o pezzi del Belgio. Anche Gardini, ovviamente, è contrario al la funzione redistributtuce del bilancio pubblico: solo per temporanee necessità i parla ora di intervento delle banche di Stato per recuperare il suo crollo in Borsa.

E vero, comunque, che le pensioni non sono tutto. Cli anziani hanno bisogno sopratutto di restare operosi, e anche di solidarietà familiare, di salute, di ottimismo. Me ne ha dato una lezione inconsapero.

dato una lezione inconsape-vole una zia di 96 anni, che lo scorso inverno si lamentò con me dicendo «sai, quando va-do a fare la spesa mi stanco e

ho freddo». Le chiesi «Perché non metti una maglia di lana?», e mi rispose: «no, caro mio, non voglio prendere questa abitudine». Qualche anno fa partecipammo, con Enrico, alla celebrazione del centenario della nascita di un altro zio, ortopedico e diretto- dell'astituto Ruzzoli di Bologna; e il migliore dei discorsi ui il suo. Dello zio, dico. Concluse quindici minuti di chiarissimo el oquio con queste parole: «Ho amato molto i miei maestri. Se saro a mato alirettanto dai miei allievi, lamiei maestri. Se saro amato altrettanto dai mei allievi, la scerò contento questa valle di lacrime, il più tardi possibiles. Non tutti, purtroppo, hanno una vecchiaia simile. Moit soffrono per penuna di mezzi, di salute, di scopi, di alfetti. C'è perfino chi, dopo una vita di stenti, viene denso postmortent. Do in mente Maria Maddalena Monti, di Camanicciola Terme, che chesse la pensione di invalidità nel 1963, e ricevette nel 1987 l'invito a presentarsi per la visita medica di accertamento. Non pote l'arlo, essendo già defunta da vent'anni.

l'Unità Mercoledi 17 febbraio 1988

#### Camera

#### La fiducia e martedì il bilancio

ROMA. Corta si ripresenta alla Camera stamane alle 11, per sirappare un supplemento di efiducia» finalizzato al varcio della legge finanziaria e del bilancio dello Stato leri la concienta del presidenti dei gruppi partamentari di Montecitorio ha stabillio il calendario del lavori. Un calendario del lavori. Un calendario del lavori. Un calendario del lavori. Un calendario del lavori del correccio, in modo da consentire il varo definitivo dei due provvedimenti entro il termine del 29 febbralo (data in cui scade l'autorizzazione all'esercizio provisorio). Resta naturalmente da vedere se l'iter procederà spedito o se Corta e i suo ministri si imbatteranno ancora in qualcuna delle sonore sconditte che hanno leatricato fin qui il percorso par nore sconfilte che hanno la stricato fin qui il percorso par-lamentaria e bilancio Secondo il dettato costituzionale, co-munque, c'è tempo fino alta tine di aprile per l'approvazio-ne del documento contabile dello Stato

dello Stato
La conferenza del capigruppo di Montecitorio ha lin
d'ora stabilito che la seduta
azrà sospesa dopo il discorso
di Goria Nel pomeriggio inicierà il dibatito politico sulle
dichiarazioni del presidente
del Consiglio. Uscendo dalla
conferenza, leri sera, il presidente dei deputati comunisti
Renato Zangheri ha commentato: «Abbiamo manifestato la
nostra preoccupazione per un tato: «Abbiamo maniestato la nostra preoccupazione per un rinvio che à almeno singolare. La via giusta aarebbe stata quella della ricerca di una so-luzione effettiva della crisi e della formazione di un nuovo della formatione di un nuovo governo. Non ostacoleremo, anche per questo, una rapida discussione della fiducia, au-gurandoci che questo strano interiudio cesai al più presto e

interludio cessi al più presto e cal minimo danno». Il voto di fiducia avrà iuogo dunque nella serata di giovedi, in modo che il dibattilo approdi al Senato già venerdi metti a s'a esaurisca con la nuova liducia nella giornata di sabato. A quel punto ci saranno le condizioni per riprendere la serie di votazioni sulle tabelle di spesa dei vari ministeri. Finora ne sono state vosensiu. A quei punto ci saránno le condizioni per iprendere la serie di votazioni sulle
tabelle di spesa dei vari ministeri. Finora ne sono state votate due: quella della presidenza (al secondo tentativo)
e quella del ministro dei Tesoro. La terza tabella ministeriale messa in votazione è stata
quella delle Finanze che ha
portato alle dimissioni del gotermo Gorla. Si riprenderà
dunque da Il, con la presentazione di una nuova tabella dei
ministero di Cava da sottoporre ai vaglio dell'aula di Motecitorio. Seguiranno una dopo
l'altra le tabelle degli altri ministeri con portafoglio (una
ventina in tutto). A quel punro, se Coria riuscirà da davere il
consenso della maggioranza consenso della maggioranza consenso della maggioranza atll'intero documento contabile dello Stato, Finanziaria e bilancio passeranno a Palazza da parte del Senato Martedi i capigruppo della Camera si pronunceranno sulla proposta avanzata ieri dal Pri di votare a scrutinto palese le tabelle dei aingoli ministeri.

Il presidente del Consiglio cauto sulla Finanziaria Fa sapere che prima saggerà può imporre pregiudiziali gli umori del Parlamento

La Dc polemizza col Psi sul voto segreto: nessuno Il Pri sulle «imboscate»

### Goria: «Deciderò momento per momento»

Finanziaria, punto e a capo? Il de Andreatta spiazza i ministri del suo partito. Il Psi vuol giocare questa carta per esasperare lo scudocrociato e accreditare la nuova offensiva contro il voto segreto. Repubblicani, socialdemocratici e liberali si cautelano scaricando sui due maggiori partiti della coali-zione la prova del rigore. Cosa farà Goria? «Deci-derò momento per momento»

#### PASQUALE CASCELLA

Image Roma Ciè una nuova de la cinizione per Giovanni Goria il cireneo». L'ha coniata il liberale Renato Altissimo, un poi per rincuorare i somo che oggi si ripresenta alla Camera dei deputali per chiedergi di sinterpretare dignitosamente una tale parte. Ed ecco come à raccolto l'invito dal presidente del Consiglio «Cercherò di spiegare un po' cosa abbiamo fatto, cosa è successo, cosa vogliamo fare » Crede che i franchi tiratori questa volta si calmeranno? «Sarà beme chiarire che il governo non è più quello di prima, in quanpratutito per chiedergii di sin-terpretare dignitosamente-una tale parte. Ed ecco come è raccolto l'invito dal presi-dente del Consiglio «Cerche-rò di spiegare un po' cosa ab-biamo fatto, cosa è successo, cosa vogliamo fare » Crede che i franchi tiratori questa volta si calmeranno? «Sarà be-ne chiarire che il governo non è più quello di prima, in quan-

telle, gonfiate magari con un po' di retorica sul «dovere» e lo «stato di necessità». Di più venti una trappola E ieri pa-lazzo Chigi si è affrettato a de-

Psi l'occasione per insistere. «Il Senato - ha detto - non dovrà avallare in maniera no-

Bettino Craxi

senta oggi alla Camera resta un governo «debole» perché «fruito di una intesa politica debole» E la Voce repubbli-cana dirlo in polemica con il giornale del Psi che ieri titola va sull'assenza di garanzie da altre imboscate a Gona «Ma perché i scalasti non pe hanveiano te reazioni alie atter-mazioni dell'altro giorno di Claudio Martelli «Nessuna forza politica è in grado di um-porre niente agli altra, ha la-gliato corto il de Roberto Ruf-filli «Le pregiudiziali sono po-ste per non far niente», ha os-servato il comunista Renaio-servato il comunista Renaioaltre imboscate a Goria «Ma perché i socialisti non ne han-no tenuto conto quando han-no proposto con tanta energia al capo dello Stato la refezio-ne delle dimissioni del gover-no?» E giacché si è parato di Carnevale (Goria) e di ma-schere (Martelli), i repubbli-cani sferzano «I franchi tirato-ri, come si sa, sono di solito ben sensibili a questo genere di ironici inviti»

Incontro alla Camera tra le delegazioni del Pci e di Dp

leri mattina si sono incontrate le delegazioni del Pci (formata dai capigruppo Zangheri e Pecchioli, da Minucci e da Andnan) e di Dp (erano presenti il segretario Russo Spena - nella foto -, Nerdelli, Poltice e Russo) Pci e Dp hanno espresso sun giudizio positivo sulla battaglia compluta per modificare la finanziaria, impegnandosi a difenderne i fisultati (in particolare le misure sulle pensioni e sull'ambiente) e ad saccelerare i tempi della crisi per riportare al centro del dibattilo i temi del nnovamento del paeses. Nel corso dell'incontro si è deciso di sproseguire il confrontos tra i due partiti Dp ha incontrato anche i radicali, del entrambi si sono detti contrari ai due tavolli (egovernativo» e «istituzionale»), perché potrebbero dar vita a snuove forme consociative».

Tesseramento ai partiti,
Dc e Psi replicano al Pci
si può nascondere il buon stato di salute del Psi- Tiraboschi.
Alia domanda di Massimo D'Alema («Quanti iscritti hanno veramente la Dc, il Psi e gli altri partiti") ha ri- sposto potemicamente il responsabile organizzativo del Risi iscritti. Ora lo attribuisce salla vivacità e alla coerenza della nostra politica. Eppure anche di recente il Psi ha auspicato una riduzione degli iscritti, considerando le cifre gonhiate La Dc ha reso pubblico l'esito del tesseramento 87 gli iscritti sarebbero i 550 000 (con 300 000 reclutati), contro i 395 784 dell'anno scorso Clemente Mastella si limita a rinenre «abbastanza verosimie» la risposta della militanza» «Abbiamo tentato di qualificare il tesseramento – conclude – ma c'è ancora molto da fare».

#### Regolamenti: al Senato il Pli chiede «tempi certi»

I senatori liberali Giovanni Malagodi e Giuseppe Fassi-no hanno depositato una proposta di modifica del re-golamento del Senato Il Pii auspica una riduzione dei tempi massimi di interven-per fassibila per il gouerne

tempi massimi di intervento, la facoltà per il governo
di chiedere l'esame urgente di provvedimenti di particolare rilievo, una restrizione del voto segreto che andrebbe
comunque escluso per le leggi di spesa e di riduzione delle
entrate Le modifiche proposte tendono a «snellire le procedure parlamentari, garantendo all'opposizione tutte le
sue prerogative, ma anche alla maggioranza la possibilità
di fare prevalere, in tempi ragionevoli, il suo orientamento-

### No dal Pri all'elezione

«La vicenda che investe la presidenza della Repubbli-ca austriaca – scrive la Voce

diretta del Capo dello Stato

dello Stato

dello Stato

dello Stato

dello Stato

agi. eccessi cui possono giungere le primarie per la presidente della Repubblica» Cioò i socialisti il Pri sprefensce il sistema italiano, che ha reso possibili le dimissioni di Leone senza che il paese avesse un trauma. "Applicata a figure non all'altezza – conciude il giornale del Pri – l'investitura diretta ne rende più irreparabili gil errori»

#### La lista di sinistra vince a Sant'Angelo a Cupolo

Sconfitta della Do nelle elezioni comunali di Sant'Angelo a Cupolo, in provincia di Benevento. La lista «Alleanza democratica», composta da comunisti, sociali-sti e dissidenti de e guidata dal socialista Clino Bocchi-ntro i 1323 della lista demo-ncui si è votato, Pietraicina,

no, ha ottenuto 1395 voti, contro i 1323 della ista demo-cristiana Nell'altro comune in cui si è votato, Pietralcina, ha vinto una lista formata da spezzoni della Dc, del Pli e del Msi

#### Zanone insiste: «il governo ha già detto sì agli F-16»

Infischiandosene del Parla-mento, che non ha ancora discusso la questione, il mi-nistro della Difesa Valerio Zanone ha detto ieri, par-lando alla Camera di com-mercio americana in Italia,

un'indicazione di massima favorevole all'installazione deun inocazione or massima ravorevoje ali instaliazione de-gli F-16 sul nostro suolo- «La posizione italiana - spiega Zanone - trova un valido punto di partenza nella decisione di installare i Cruise»; oggi, prosegue il ministro, dobbiamo «difendere i rapporti di forza tra Patto di Varsavia e Nalo», E allora, ben vengano gli F-16 che la Spagna non vuole più.

FARRIZIO RONDOLINO

po' di retorica sul «dovere» e lo «stato di necessità». Di più Goria non può dire, giacché ogni parola di troppo rischia di esporre il suo «governic-chio» agli agguati dei franchi tiraton. Craxi ieri ha auspicato che il presidente del Consiglio non si rassegni «a cedere al primo incidente di percorso». Ma nel momento in cui si ria-cutizza lo scontro tra Dc e Psi, questa copertura (se non vera questa copertura (se non vera e propria nvendicazione di paternità) di Craxi rischia di

non giovare più di tanto a Gonon giovare più di tanto a uoper non sbagliare, il presidente del Consiglio è costretto a non scegliere Neppure
sul cosa fare nel prosieguo
dell'iter legislativo della Finanziaria. Goria non aveva azzardato nulla l'altro glorno,
nel Consiglio di gabinetto, di
fronte alla contrapposizione
tra il socialista Giultano Amato, deciso a cancellare le modifiche approvate dalla Camera, e i ministri democristiani,
preoccupati che il rifacimento

lazzo Chigi si è affrettato a definire eprematurae la questione «Goria ascolterà e deciderà momento per momentointanto propno un de Beniamino Andreatta, richiamandosi anch'egli al «dovere
d'ufficio» (di presidente delta
commissione Bilancio di palazzo Madama) ha offerto al
psi l'occasione per insistere.

tanle la Finanziana approvata dalla Camera» E si è mostrato dalia Cameras E si e mostrato addiritura sprezzante, tanto da usare l'immagine di un «gi-gante con i piedi d'argilla» de-stinato a cadere Craxi ne ha immediatamente approfittato per spostare il tiro più che le correzioni in sé alla Finanzia-na (ha accennato a quelle «ancora necessarie») gli interessa che ci sia «il pieno soste-gno della maggioranza paria-mentare» perché altrimenti «i creenebbe una situazione as-solutamente caotica. Un mo-do, più che altro, per riaprire le ostilità sull'abolizione del

see per non tar nientes, na os-servato il comunista Renato Zangheri rilanciando la pro-posta di un governo che dia «risposte vere» alla cnsi, com-prese quelle di riforma delle istituzioni

Che fondamento ha l'allarme sulle modifiche approvate a Montecitorio Un'intervista a Giorgio Macciotta

## Finanziaria, qual è il disavanzo?

Gira un'aria aliarmistica sul dissesto della finanza pubblica dopo le votazioni delle ultime settimane sulle leggi di bilancio. Intanto serve per motivare l'attacco contro alcuni miglioramenti strappati al governo. È un allarme fondato? Giorgio Macciotta, dell'ufficio di presidenza del gruppo comunista di Montecitorio, lo definisce agenerico» e presenta le pue cifro in guesta intendista sue cifre in questa intervista.

#### GIUSEPPE F. MENNELLA

Si teme il ritorno dei franchi tiratori

di parlare oggi ai deputati de

Il socialiste Giuliano Ama-to, il de Niso Andresta, il segretario dei Pri Giorgio La Maira hanno una gran vogita di cambiare la tegge finanziaria approvata dal-la Camera. Dicono che co-sta troppo, Si paria di set-temila-diccimila miliardi di disavanzo in più. Mac-ciotta, le cose stanno vera-mente cosi?

mente cosi?

Sono lo che vogilo porre una
domanda: qual è il punto di
parienza? In legge linanziaria
ai stabilisce il disavanzo di
competenza (la diflerenza
cioè tra le spese e le entrate
previste, non quelle effettivamente realizzate Quest'anno
è stato fissato in 17 Imila miliardi Oza, però, non è dato
sapere come dai disavanzo di

171 mila miliardi della legge fi-nanziaria si giunga a calcolare un disavanzo effettivo di 109 mila 500 miliardi indicato 109mila 500 mijilardı indicano nella relazione previsionale, preentata a settembre, e di cui tanto si parla L'unica cosa certa è il taglio delle spese per investimenti. dagli 84mila mi-liardi di impegni si scende ai 58mila di pagamenti effettiva-mente previsii

E dal lato delle spese correnti?

reati?

Qui la manovra è ancora più
nebulosa e molto spesso la
genericità delle indicazioni
del governo nasconde la soitostima delle spese Alcune di
queste, tra l'altro, sono gestite
con assoluta discrezionalità
dal ministero del Tesoro

fuori del governo, che la legge finanziaria licenzia-ta dal Senato per la Came-ra riduceva il deficit di cir-ca 6000 miliardi, portan-dolo a 103mila 500 miliarcapitale, che avrebbe com-portato una progressiva ridu-zione dell'aliquota del 25 per zione dell'aliquota del 25 per cento che grava sugli interessi dei depositi il governo ora ha voluto addirittura aumentare quell'aliquota portandola al 30 per cento E noi abbiamo votato contro: intanto perché sarebbero stati colpiti i piccoli risparmiatori, quelli che non hanno il potere di contrattare il tasso netto E poi perché la norma bocciata si muove nel senso esattamente contrario alla nostra strategia fiscale.
Avevamo proposto altre mag-

di.
Si è preso per buono il dato del governo, che cioè il deficit previsto fosse di 109mila e 500 miliardi Si sono poi aggiunti circa seimila miliardi di maggiori entrate, si è rinviato sine die lo sgravio irpef promesso al sindacati, dopodiche si fatto un saldo fissamo dio in 103mila 500 miliardi. Ma tutto è appeso al 109mila 500 di cui s'è detto prima.
Va bene, ma le votazioni Avevamo proposto altre mag-giori entrate Ora il mancato inasprimento dell'imposizio giori emitate o dell'imposizio-ne comporterà un minor in troito di 2000 miliardi. Una se-conda voce che comporterà certamente maggiori onen è l'operazione di potenziamen-to dei trasferimenti alle Ferro-vie (600 miliardi). Tutto il re-sto è discuttibile e dunque l'al-larme è generico Per esem-pio, è impensabile che i 1500 miliardi di maggiori stanzia-menti per il Flo (Fondo Inve-stimenti occupazione) abbia-no un effetto di cassa equiva-lente, cioè vengano davvero spesi tutti. Nella migliore delle ipotesa i spenderà, ne il 1988, il 20 per cento di quello stan-Va bene, ma le votazioni della Camera quali effetti concreti avranno aul defi-cit pubblico, tenendo con-to che entrate fiscali sono state soppresse e aumenti di spesa sono stati appro-vati?

La voce più consistente è sicu-ramente quella relativa alla soppressione dell'aumento dell'imposta sui rendimenti dei depositi bancari e postali, in tempi non sospetti (nel 1985) il Pci aveva proposto una razionalizzazione del trat-tamento tiscale dei redditi da

E per gli invalidi e i ticket

Per i ticket delle due l'una o Andreatta crede che si possa revisionare il prontuario far-maceutico con un conseguen-te risparmio, e aliora non può pretendere di ricavare anche pretendere di ricavare anche duemila miliardi da ticket, oppure non ci crede e allora vuo-le i balzelli, che sono altra cosa dalla riforma sanitaria Per gli invalidi, la lotta parlamen-tare ha portato alla soppres-sione di un articolo della Fisione di un articolo della Fi-nanziaria che non diminuiva la spesa, ma creava soltano un percorso ad ostacolo per i ven invalidi, ed ha prodotto la caduta di un decreto i cui co-sti erano stati stimati dalla Corte dei Conti in 3 600 mi-hardi È vero, il governo ha npresentato quel decreto Ma nella nivra versione costa nella nuova versione costa 2100 miliardi E un minor co-sto che va anch'esso calcolato, quando si parla delle mo-difiche apportate dalla Came-

Insomma, qual è il livello del disavanzo statale più vicino alla verità?

no, indipendentemente dai voti della Camera Questi ultimi hanno reso soltanto il labbisogno di cassa più vicino a quello di competenza come prescrive la legge di contabilità che ha tsittuito la Finanziaria Quando Andreatta ossticne che questa legge è fuori dalla Costituzione, lo fa forse perché preferisce tornare al regime in cui un'autorizzazione per un impegno di spesa (cioè una leggina) non si nega a nessuno, tanto por è il imnistro del Tesoro che, manovando le emissioni dei titoli pubblici, decide senza conpubblici, decide senza con-trolli il disavanzo

L'aggancio delle pensioni ai salari prevede in modo pun-tuale la copertura dell'onere attraverso l'adeguamento dei contribut, ma solo nel caso che le gestioni previdenziali dei fondi pensione si rivelino delicitane Se il governo scari-cherà sull'inps costi per politi-che industriali (cassa integrazione) o assistenziali (pensioni sociali) do nı sociali) dovra prevedere

#### Scarica sulla Dc eventuali scivoloni

### Craxi promette appoggio a Goria ma mette le mani avanti

Alla vigilia del periglioso ritorno del governo davanti alla Camera. Craxi fa la formale promessa di sostenere il suo tentativo per l'approvazione della Finanzia-ria, ammorbidisce l'annuncio di Amato di volerla rifare, improvera ancora alla Dc di aver provocato la crisi e a Gona di averne preso atto, e torna alla canca (stavolta con misura) sulla questione del voto segreto. Ma sembra un discorso a futura memoria

#### SERGIO CRISCUOLI

mostrarsi al di fuori della mi-schia, i socialisti promettono il loro appoggio a Goria, gli improverano ancora di esse-re stato «precipitoso» nel ras-segnare le dimissioni e lo re stato «precipitoso» nel ras-segnare le dimissioni e lo esortano a non mollare di fronte agli «ostacoli che pro-babilmente si pareranno» sul suo cammino verso il traguar-do dell approvazione della Fi nanzana e del bilancio dello Stato Di quali ostacoli si tratti non è un mistero era stato lo stesso vicepresidente del con-siglio, il socialista Giuliano Amato, a dichiarare per primo che a suo avviso la Finanziana andava nivisa da capo Ma ai-la vigilla del niomo di Gona alla Camera i toni in casa so-cialista si fanno più moderati e

di si prefensce parlare – dopo che su questo tema ora si è scoperta la De con i bellicosi gli annunci di Andreatta – di correzioni ancora necessa-ras-

Le cronache parlamentan dei prossim giorni diranno come andranno realmente le cose Al momento il Psi appare quanto mai attento in vista di nuovi e più drammatici scrivoloni del governo di cui fa parte, a precostiturisi le condizioni per potere un domani affermare noi lo avevamo delto Lo avevamo delto che i venti di crisi venivano dalla. venti di crisi venivano dalla De lo avevamo detto che sen-za i abolizione del voto segre-to non si può andare avanti, lo avevamo detto che se avesse fallito si sarebbe creata «una

tica»
Per lanciare questo messaggio «a futura memoria»,
Bettino Craxi ha scelto di runire ien sera nella sede di via
del Corso, circondata dagli
schamazzi del camevale romano, la segretena e i direttivi dei gruppi parlamentan La durata dell'incontro – più o

piattino con De Mita per asse-gnargii croci passate, preseni e future L'impianto è elemen-tare, anche un po' prevedibi-le, e si puo nassumere per punti 1) La decisione del ca-po dello Stato di respingere le dimissioni del governo «è sta-ta una decisione guista, che per parte nostra abbiamo sol-lecitato perché «intenevamo urgente necessario e dovero-so giungere all approvazione della legge Finanziaria e del bilancio dello Stato» 2) L-aggressione» al governo «è fondamentalmente partita

dalle fila del gruppo della Dc., anche se sè molto probabiles che si sano aggiunti siranchi tratono di saliti gruppi della maggioranza. 3) Sulla richiesta di abolizione del voto segreto non molliamo: sè una questione politica, morale, istituzionale, di prima grantificationi della contrata della contrata di prima grantificationi della contrata della istituzionale, di prima gran-dezza Non è la sola delle riforme necessare ma è una ri-forma in ogni caso ineludibi-le» (va notato il momentaneo abbandono di una vera e proapprovare la Finanziaria con electro de la contracta de la con questo dovesse venire a man-care si creerebbe una situa-zione assolutamente caoticas. 5) Gona ha futto male a dimet-



Giulio Andreotti

quando si sono uecise cossi durevoli e cose più contingen-Andreotti rompe l'assedio dei cronisti Mino Martinazzo-li, capo dei deputati de, se lo tira in un angolo «Giulio, sa-rebbe importante che tu ve-nicia il peremblea del grupporebbe importante che tu venissi all assemblea del gruppo che abbiamo convocato per domani sera (stasera per chi legge, nd). Sai tra i nostri cè molta attesa per quel che dra Gona lo temo, insomma che il suo discorso se non ben ca bibrato, possa far sorgere altriproblemi. Tu sai che cosa Cona dira? Andreotti gli risponde «Gli ho parlato sta mattina Farà una cosa molto breve stringata insomma, problemi non credo dovrebbero essercene Comunque, se vuoi all'assemblea del gruppo ci slarassemblea del gruppo ci siarassemblea del gruppo gruppo ci sarò» Naturalmente

Quanto al Pci. i comunisti rappresentano una parte non indifferente dell'elettorato ed hanno il diritto ed il dovere di parteciparya: Tenendo distinti i due tavoli? Governo da una parte e ritorme dall altra? È possibile? «Si, è possibile Ne abbiamo avuto un esempto al tempo della Costituente quando si sono decise cose durevoli e cose più contingen-

Martinazzoli vuole Teme la possibilità che i «franchi tratori» tornino in campo e abbattano di nuovo Goria E, visto che molti indicano proprio agli andreotitani come gli ispiratori dei «franchi tiratori», il capo dei deputati de insiste perché Andreotti venga all'assemblea dei gruppo e impegni il suo nome a sostegno del governo Ma quello dei «franchi tira-

Ma quello dei stranchi Itra-tona è solo uno dei problemi che travagliano la De Altri at-tacchi, interni ed esterni, scuotono il partito Ora, per esempio, si trova a dover fare improvvisamente i conti con la rinnovata pregiudiziale so-calittà sui boto scaretto, prila nintovata pregiudiziate si cialista sul voto segreto pri-ma, abolirlo, era «solo» la condizione indispensabile per procedere alle altre riforme, ora invece Martelli ha annun-ciato che è pregiudiziale addi-nitura per la formazione della nuova maggioranza di gover-no «Nessiuno ha i numen per imporre niente», replica il se-natore Ruffilli, responsabile de del dipartimento istituzio-ni «Abblamo concordato, an-che col Pci, quattro punti d avvio per l'iter niormatore regolamenti parlamentari, presidenza del Consiglio, au

tonomie locali, bicameralismo Queste quattro cose de-vono andare avanti asseme» Il vicesegretario Bodrato ag-giunge «Quello del Psi inmane I atteggiamento di un partito che dice le regole le detto che dice le regole le detto 
io • E Nicola Mancino, capo 
dei senatori de conclude 
«Quando noccano le pregiudiziali vuol dire che non si vuole 
lare mente. Tra De e Psi, dunque si profila una nuova bulera Ma nuove bulere sono annunciate anche all interno dei 
partito le ni il direttivo dei de 
putati si è nunito ed ha chiesto 
che alla sasemblea dei gruppo 
di stasera partecipino sia De 
Mita che Gona Ed è un assemblea che si preannuncia 
per l'ennesima volta incandescente

d accordo se ció che ne è se guito non da loro torto», ora vada avanti «senza rassegnarsi a cedere al primo incidente di percorso», «i gruppi parla-mentan socialisti garantiranno il loro sostegno.

E quelli della Dc? La domanda è stata lasciata tra le

#### 

a quattro passi da Montecilorio, si presenta il secondo votume della Storia della DoHa per sottotitolo «De Gasperi
e l'età del centrismo» l'era
d'oro della Do Mai periodo fu
più tecondo, dice dalla tribuna Giulio Andreotti, descrivendo «la gloriosa esperienza
centrista» che salvo l'Italia
dalla «scivolata stalinianaMai leader fu più leader, dice
parlando di Alcide De Gasperi mai tante riforme, mai tanto
governo, mai tanta stabilità
Stul presente sorvola, accetta

Sul presente sorvola, accetta

a quattro passi da Montecito-

Nella sala del Cenacolo la Dc è rifugiata nei «bei

tempi» del centrismo che fu. Ma ecco Martinazzoli

avvicinare Andreotti: «Giulio, puoi venire all'assem-blea del gruppo di domani? Sai, c'è attesa per quel che Goria dirà. Temo nuovi problemi. ». Nella sala,

riappaiono i fantasmi dei «franchi tiratori» Andreotti dice. «Goria mi ha assicurato che farà un intervento assai stringato. Ma all'assemblea, se vuoi, ci sarò»

FEDERICO GEREMICCA

discoral sereni e Giulio Andreotti che con toni trionfanti paria della Dc di ieri mentre su quella di oggi infuria la bufera Nella sala del Cenacolo, su un trio paridi chi paria con con va? «Se il pentaparitto ha avulo difficoltà —
sunttro paridi del Montello.

partito ha avuto difficoltà spiega - è perché stavolta lo si
è voluto ridurre ad una vicinanza di partiti e non ad una
accordo politico» E dello
spettacolo dell'affossamento
di Goria, del congresso de
combattuto nell'aula di Montecitono, che cosa dice? Andreotti si altera "Chi dice così
attribuisce alla De il pienum
dei "tranchi tiraton Ma questa è una menzogna» E le riforme? Si (aranno? Es i faranno assieme al Pei? «Si faranno,
ma il problema è che nessuno
veda questa discussione co-